

PRESENTI SENZA PAURA

Troviamo purtroppo molte persone che non hanno il coraggio di dire fino in fondo quello che pensano su problemi scottanti, o persone che dicono certe cose se sono in pubblico e certe altre se sono in privato: insomma è un parlare per convenienza e non per convinzione, è servire la situazione e non la verità, è apprezzare di più l'opinione che altri possono formarsi sul proprio pensiero e non la propria personale chiarezza ad ogni costo, è servire la demagogia e non la democrazia, è garantirsi le spalle e non agire a viso aperto, è mancanza di rispetto per l'interlocutore e non serenità di dialogo, è timore di essere classificati e non giudizio motivato in modo serio. È paura. Quindi è pericolo di prendere decisioni compromettenti per la libertà e la verità; è attualissimo il monito evangelico per chi era farisaicamente sicuro di sé: "La verità vi farà liberi" ma se si ha paura della verità le conseguenze sono chiare. Perché si ha paura della verità? O meglio, perché si ha paura di dire fino in fondo quello che si pensa, prendendo posizione con chiarezza su ogni problema? Senza esaurire l'argomento inquietante, pensiamo di trovare almeno due motivi dominanti, costruiti ad arte per ottenere una specie di terrorismo psicologico e condizionare così ogni espressione. Notiamo che si tratta di condizionamenti portati avanti proprio da chi continua a parlare di lotta contro ogni tipo di condizionamento strutturale, mentre ne sviluppa uno sottile e penetrante a livello psicologico.

1) Il condizionamento derivante dal fatto di classificare in anticipo le varie posizioni sui vari problemi come posizioni progressiste o posizioni conservatrici e non come posizioni che si sostengono per la validità dei motivi adottati. Non si risponde più alla domanda se una cosa è vera e perché è vera, ma se sta da una certa parte o meno; allo stesso modo una cosa è automaticamente giusta se sta da una certa parte e ingiusta se sta da un'altra parte. Sono tesi prefabbricate e vendute in pasto a gente sempre più intimorita sul piano ideologico, sempre più ricacciata in coda per una intolleranza psicologica che viene fatta passare come democrazia, ma che democrazia non è. Democrazia è libero e rispettoso confronto di tesi motivate, non discriminazione in partenza di posizioni opposte per cui alcune sono democratiche ed altre no. Nasce il dubbio che questo processo sottile è fatto di proposito perché altrimenti alcune tesi non passerebbero con un minimo di onestà intellettuale e di verifica storica obiettiva. Basti pensare al modo con cui viene sviluppato e trattato il problema dell'aborto, proprio in questi giorni nella nostra città.

2) Il condizionamento derivante dal fatto che vengono costituite prima le alleanze o le convergenze o i fronti unitari attorno a forze egemoniche per la facilità con cui vendono slogan a chi ha sete di giustizia e solo dopo queste costituzioni, sul peso di una forza numerica più ampia, vengono sviluppate alcune tesi che non possono essere verificate in nessun modo: per chi tenta di verificarle c'è prontissima l'accusa di rompere l'unità, di tradire la causa dei poveri. Così uno si trova intimorito un'altra volta e non osa più parlare fino in fondo, magari entra in crisi per le sue posizioni e si vanifica come presenza: diventa uno che conta, ma come numero non come persona, ai fini di una tesi che, monopolizzando i contenuti affossa il dibattito, fa morire la democrazia e fa i poveri sempre più poveri perché vergognosamente e illusoriamente asserviti ad un potere spietato e subdolo che passa sulle loro teste e sulle loro speranze. Sono strumentalizzate anche queste.

Per chi ama veramente l'uomo ed in particolare ai cattolici l'impegno a non avere paura, ad essere presenti.